



Agli Uffici Caccia delle Regioni
e Province Autonome

Roma, 17 luglio 2018

CACCIA ALLA TORTORA IN PRE APERTURA: OSSERVAZIONI DEL MONDO VENATORIO SULLA LETTERA DEL MINISTERO E PROPOSTE PER LE REGIONI.

La lettera del Ministero Ambiente, Prot. 0014687 datata 3 luglio 2018, inviata alle Regioni e alle Province Autonome, richiede di non autorizzare la pre apertura alla tortora, dopo una dissertazione che afferma al contrario che la caccia è sostenibile in Italia, e che le possibilità di caccia alla specie sono ridotte alla pre apertura.

Questa contraddizione è di difficile comprensione, e contrasta con quanto sostenuto da Ministero e ISPRA fino a pochi giorni fa, in cui i pareri dell'Istituto accordavano alle Regioni Italiane due giornate di pre apertura e un prelievo di venti capi all'anno per cacciatore. Dopo la lettera del Ministero anche l'ISPRA ha cambiato idea e propone la sospensione della pre apertura.

Le Associazioni Venatorie firmatarie del presente documento (**Federcaccia, Enalcaccia, ANLC, Arcicaccia, AnuuMigratoristi**), unitamente al **CNCN - Comitato Nazionale Caccia e Natura**) ritengono inaccettabile questo cambiamento e intendono fornire alcuni suggerimenti, che dimostrano l'infondatezza scientifica della proposta e possono consentire alle Regioni Italiane di mantenere o stabilire la caccia alla specie in pre apertura, in discostamento dal parere ISPRA e dalla lettera del Ministero.

Premesse giuridiche

Si ricorda che per la costruzione dell'atto amministrativo che delibera il Calendario Venatorio, la preapertura e il posticipo al 10 febbraio, l'unico parere legislativamente valido è quello reso dall'ISPRA su specifica richiesta delle regioni. Le stesse possono comunque disattendere il parere, motivandone congruamente il discostamento (TAR Lazio, Sezione prima Ter, 12/11/2010 n. 04908)), ad eccezione del posticipo dell'attività venatoria al 10 febbraio, dove il parere ISPRA è vincolante.

L'articolo 18 della legge 157/92, come modificato dall'articolo 42 della legge comunitaria per il 2009, individua le specie di avifauna selvatica e i periodi in cui è consentito l'abbattimento, con la possibilità per le Regioni Italiane di modificare tali periodi, per determinate specie in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali, previo parere ISPRA, purché i termini siano contenuti tra il 1 settembre e il 31 gennaio di ogni anno.

A seguito delle modifiche e integrazioni apportate alla legge 157/92 dalla legge comunitaria per il 2009, si prevede che "lo Stato, le Regioni e le Province autonome adottino le misure necessarie per mantenere o adeguare le popolazioni di tutte le specie di uccelli individuati all'articolo 1 della direttiva 147/2009/CE, ad un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche, turistiche e culturali, tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative, e facendo in modo che le misure adottate non provochino un deterioramento dello stato di conservazione degli uccelli e dei loro habitat".

Ciò significa sia mantenere o riportare a un livello di conservazione soddisfacente le specie e le popolazioni degli uccelli selvatici protetti dalla direttiva, sia assicurare che non peggiori lo stato di conservazione di uccelli e ambienti naturali, anche a seguito di esercizio di attività venatoria.

Secondo quanto esposto nella parte successiva, e in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 comma 2 della legge 157/92, è evidente che l'attuale e consolidata pratica della preapertura alla specie tortora (due-tre giornate nei primi giorni di settembre con limiti di prelievo giornalieri e stagionali), effettuata da molti anni da molte regioni italiane, rispetta i principi di gestione e sostenibilità enunciati nella legge nazionale 157/92 e della direttiva 147/2009/CE.

Parte tecnico-biologica

Valutazione dello stato delle popolazioni Europee

La tortora è studiata con alcuni programmi nazionali di monitoraggio delle popolazioni, che sono confluiti nel Piano Internazionale in via di pubblicazione da parte della Commissione Europea. Il Piano, prendendo spunto dallo studio di Marx et al., 2016, ha suddiviso in tre sub popolazioni l'areale complessivo europeo. Secondo questo schema per la tortora esistono tre "Flyways", quella occidentale, quella centrale e quella orientale. Quella centrale e orientale presentano una certa sovrapposizione.

Le tendenze demografiche sono di un evidente declino in Europa Nord occidentale, vedi Fig. 1, ma di una certa stabilità nell'Europa centro orientale (Figg.2 e 3). Se si analizzano le popolazioni più numerose di tutto l'areale riproduttivo, si nota che globalmente il declino non è così pronunciato (Fig. 4).

La tortora, come molte specie di avifauna migratoria, soffre di una mortalità naturale inter annuale intorno al cinquanta per cento. Questo significa che il prelievo venatorio, eseguito all'inizio della migrazione riproduttiva, insiste sulla popolazione più numerosa, prima che abbia luogo una parte importante della mortalità. Secondo i modelli di dinamica di popolazione, questo è il periodo in cui il prelievo venatorio è compensatorio della mortalità naturale con le più elevate percentuali. In altre parole la mortalità indotta dalla caccia compensa in parte quella naturale, senza portare a un aumento complessivo della mortalità totale.

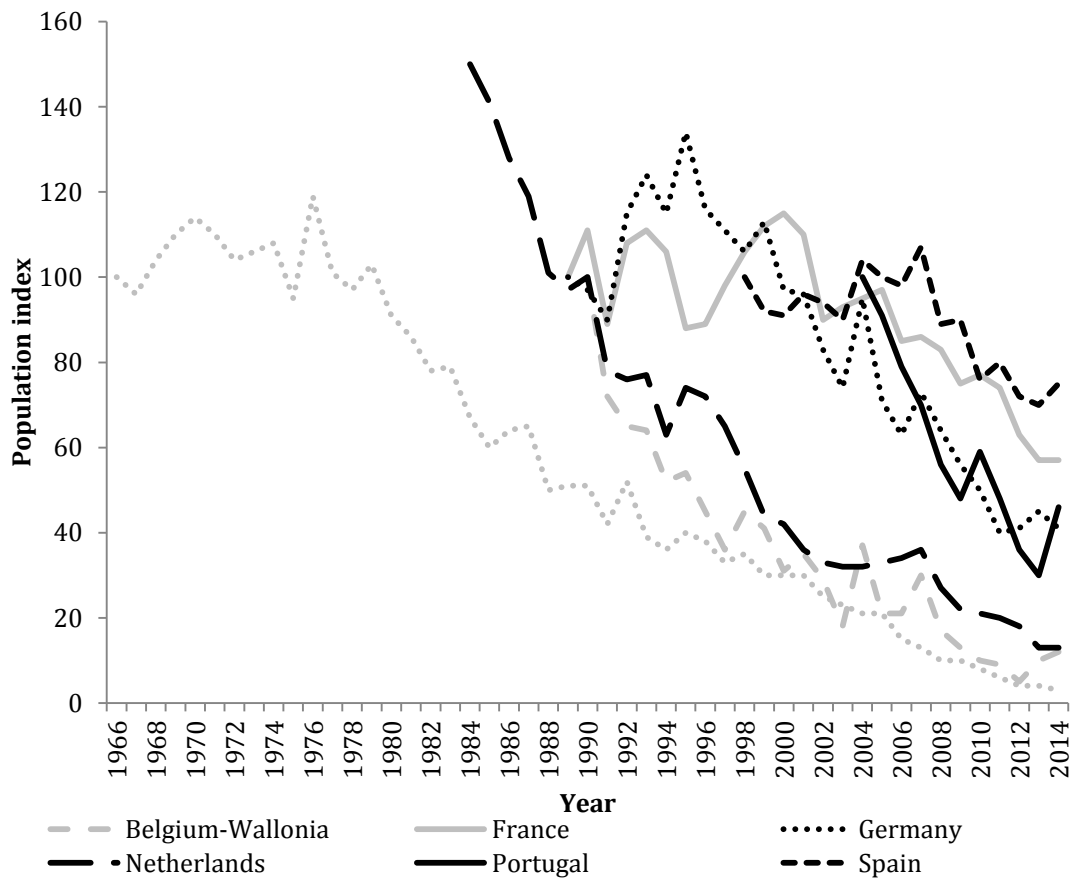


Fig. 1: tendenza delle popolazioni riproduttive di tortora in Europa Nord occidentale-Flyway occidentale.

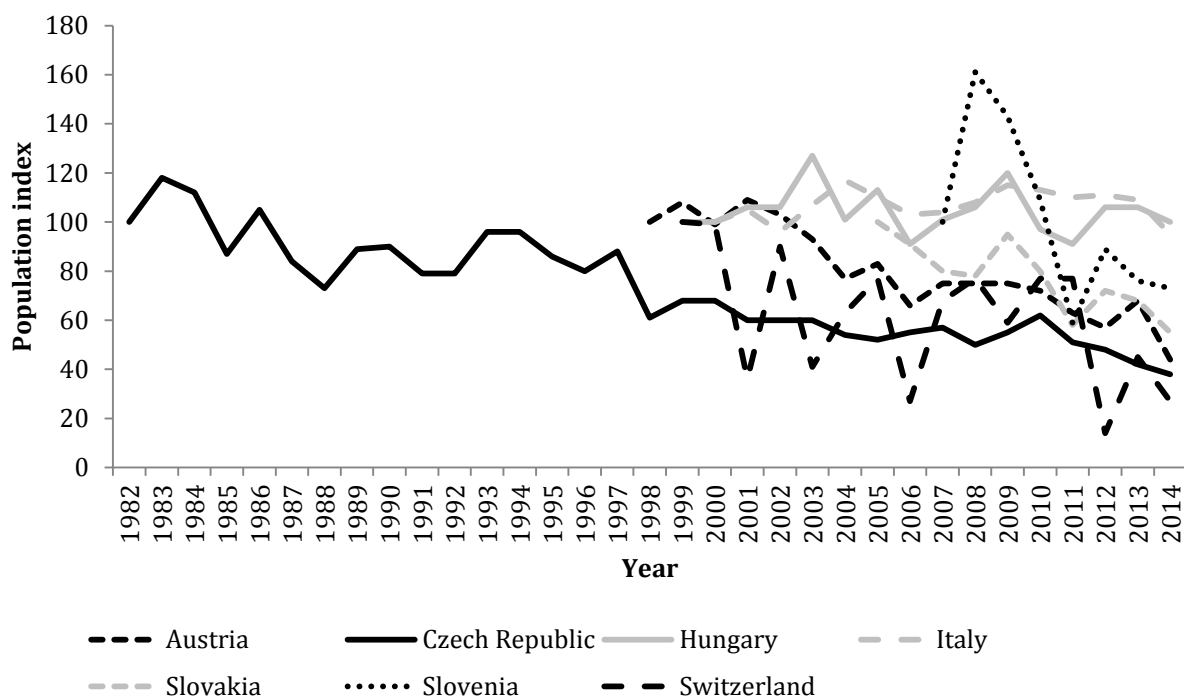


Fig. 2: tendenza delle popolazioni riproduttive di tortora in alcuni Stati della Flyway centrale.

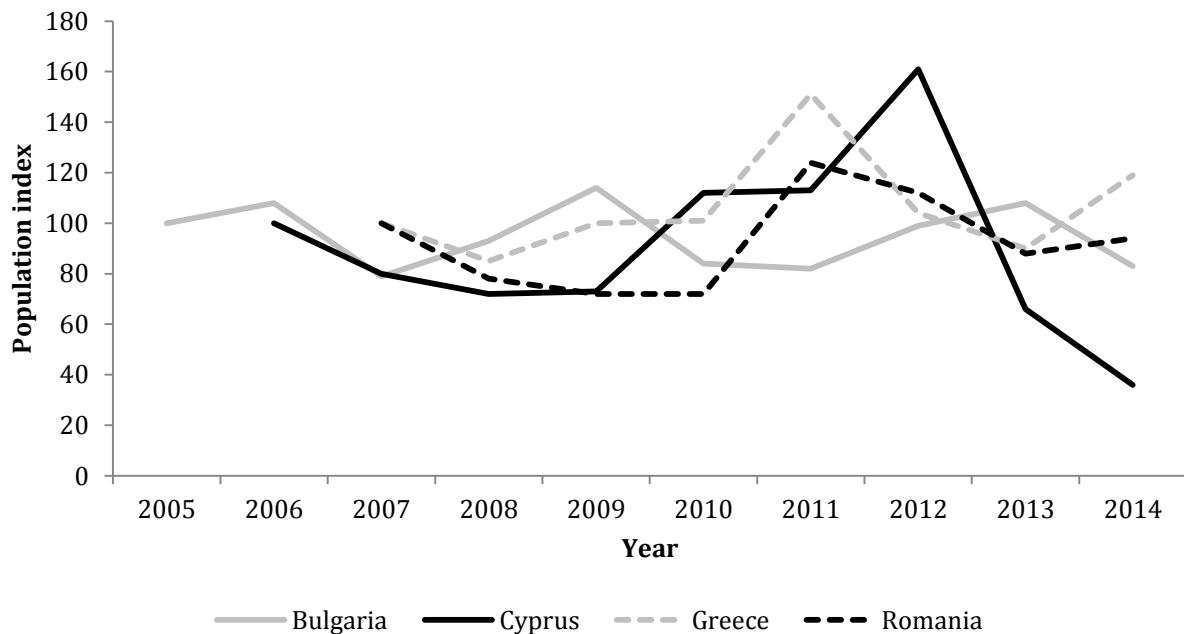


Fig. 3: tendenza delle popolazioni riproduttive di tortora in alcuni Stati dell'Europa orientale.

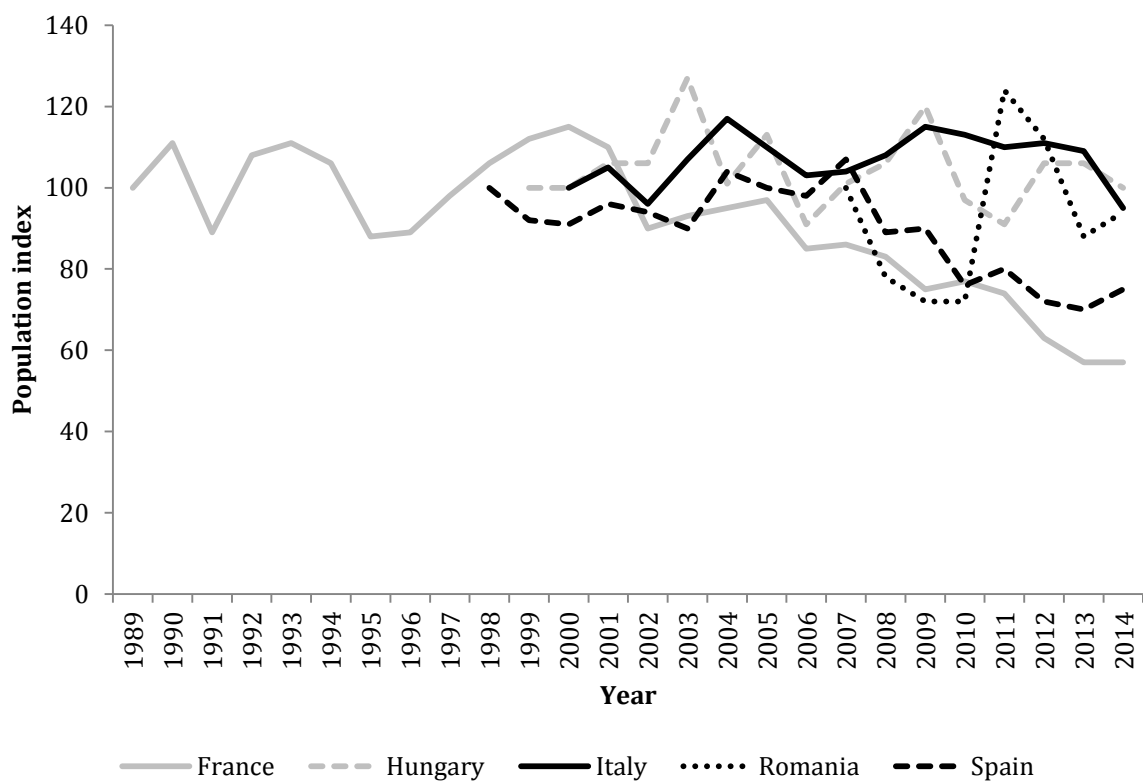


Fig. 4: tendenza delle cinque popolazioni riproduttive di tortora più numerose in Europa.

I grafici sopra esposti dimostrano che la situazione della tortora in Europa è diversa fra le tre Flyway, e che quelle in cui è inserita l'Italia sono in condizioni più favorevoli di quelle della Flyway occidentale. Non sono quindi giustificati allarmismi per la caccia in Italia.

Valutazione della popolazione in Italia

In Italia il Progetto MITO2000 è il più importante programma di monitoraggio delle popolazioni di uccelli nidificanti, e offre oggi dati di tendenze di 15 anni di molte specie, sia legate agli ambienti agricoli, sia forestali, sia ad altri particolari habitat. Sono disponibili sia i dati nazionali, sia quelli di molte regioni, che confluiscono nel database nazionale.

I risultati riguardano il periodo 2000-2014, mentre non sono ancora usciti altri report con dati più aggiornati.

Il risultato nazionale è di una popolazione stabile (vedi Fig. 5)

Questo risultato dimostra che la gestione venatoria in questo corso di anni non ha influito negativamente sulla demografia della popolazione italiana riproduttiva, di conseguenza non vi sono motivi per non consentire la caccia in pre apertura, che si è sempre svolta nel corso del periodo del monitoraggio.

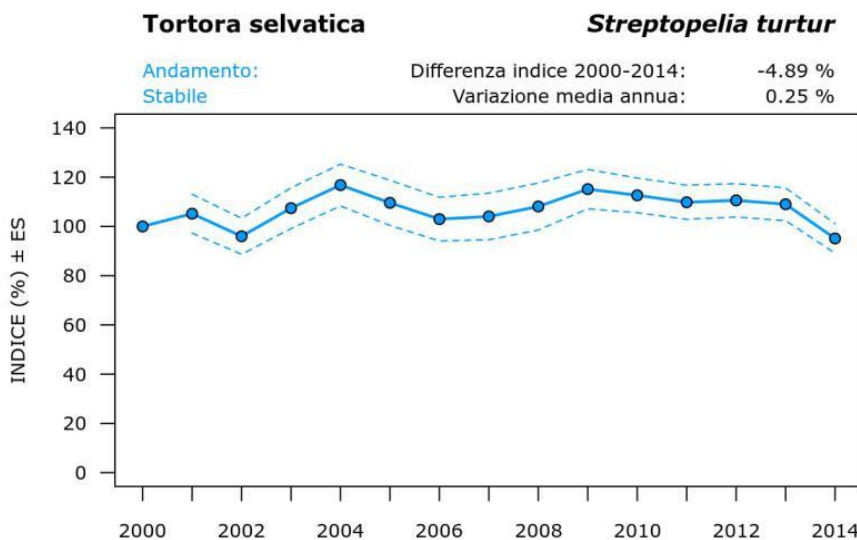


Fig. 5: tendenza della popolazione riproduttiva di tortora in Italia (www.mito2000.org).

Tortora selvatica
Streptopelia turtur

Dimensione range		Kmq		312300	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	7	7	2	2
1983-2013	▲	9	9	2	2



Fig. 6: Tendenza del range (areale) della popolazione di tortora in Italia

Rapporto ISPRA: *“Rapporto sull’applicazione della direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012)”* rendicontazione ex art.12 Direttiva uccelli 147/2009/CE.

Sono inoltre disponibili i dati regionali del progetto per molte regioni italiane. Questi dati sono fondamentali per giustificare il discostamento dal parere ISPRA e dalla lettera del Ministero per autorizzare la pre apertura, insieme a quelli nazionali e internazionali. Per le regioni Friuli, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Calabria, Puglia e Sicilia disponibili i report regionali, che dimostrano aumento o stabilità delle popolazioni nidificanti. Un dato utile può venire anche dalle serie dei prelievi.

Le scriventi Associazioni, attraverso i propri Uffici Tecnici, sono disponibili a fornire tutta la collaborazione necessaria per la stesura delle delibere di Calendario Venatorio 2018/19 per le regioni che ancora devono predisporle, e per integrare quelle esistenti, rispetto alla nuova posizione di Ministero e ISPRA. La correttezza delle giornate di pre apertura è confermata dal fatto che lo studio recente sulla tortora di Marx et al., 2016, ha dimostrato che i cacciatori italiani prelevano in misura preponderante le tortore nate o riprodottesi in Italia. Per questo motivo la gestione venatoria della specie è valutabile positivamente alla luce dei risultati di tendenza della popolazione italiana.

In sintesi è necessario prevedere una trattazione specifica sulla specie da inserire nelle delibere di Calendario Venatorio secondo il seguente schema:

Tortora (*Streptopelia turtur*)

La regione..... intende consentire il prelievo nei giorni 1 e ... settembre 2018, in quanto:

- La normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede la possibilità, previo acquisizione del parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, di anticipare il prelievo venatorio purché comunque i termini siano contenuti tra il 1° settembre ed il 31 gennaio dell'anno.
- La data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Keyconcepts (3 decade di agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie.
- La specie viene valutata stabile nella pubblicazione *“Rete Rurale Nazionale & LIPU(2015). Italia – FarmlandBird Index, WoodlandBird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014.”*
- La specie ha aumentato il range distributivo in Italia secondo il documento ISPRA *“Rapporto sull'applicazione della direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012)”*

rendicontazione ex art.12 Direttiva uccelli 147/2009/CE; i dati del documento sono stati inoltrati da ISPRA alla Commissione U.E. per gli adempimenti di legge previsti dalla Direttiva 2009/147/CE;

- le pubblicazioni sopra riportate dimostrano che in un periodo pluriennale dove la specie Tortora è stata sempre cacciata, anche in preapertura, il trend della popolazione Italiana monitorata a breve e lungo termine è rimasta stabile o in aumento, conformemente ai principi di gestione e sostenibilità enunciati nella legge nazionale 157/92 e nella Direttiva 2009/147/CE.
- L'attività venatoria incide in larghissima misura su individui nati in Italia (Marx et al. 2016); l'Italia è interessata solo marginalmente dalla rotta migratoria occidentale europea, dove si osserva il più marcato calo demografico della specie (vedi Fig. 1).

- I dati regionali(*se presenti*) in possesso dimostrano un aumento/stabilità della popolazione, che è stata oggetto di caccia nell'arco temporale di 15 anni, con giornate di pre apertura e limiti più ampi di prelievo. Questo dato dimostra che le scelte adottate dalla Regione....sono corrette e sostenibili.
- Gli interventi di miglioramento ambientale che favoriscono la specie (colture a perdere di girasole, orzo, frumento, sorgo etc.), sono realizzati dagli Ambiti Territoriali di Caccia, e in alcuni casi da Aziende Faunistico Venatorie. I fondi per questi interventi sono tutti interamente provenienti dai cacciatori. È quindi necessario valutare che il mondo venatorio è l'unico soggetto che al momento sta eseguendo l'azione prioritaria di miglioramento degli habitat. In questo senso non si ritiene corretto penalizzare la categoria che sta modificando in meglio il principale fattore negativo per la conservazione della specie.

Le scriventi Associazioni sono a disposizione degli Uffici Regionali per collaborare alla stesura delle delibere, e in particolare per la fornitura dei dati regionali a supporto della preapertura.

Federazione Italiana della Caccia

Il Presidente
Gian Luca Dall'Olio

Unione Nazionale Enalcaccia

Il Presidente
Lamberto Cardia

Associazione Nazionale Libera Caccia

Il Presidente
Paolo Sparvoli

Associazione Nazionale Arcicaccia

Il Presidente
Sergio Sorrentino

Annu Migratoristi

Il Presidente
Marco Castellani

CNCN – Comitato Nazionale Caccia e Natura

Il Presidente
Nicola Perrotti